



## Forlì avrà un Centro servizi

Nel progetto "Conav-biosicurezza", illustrato nel precedente articolo di questo dossier, uno degli obiettivi è la nascita a Forlì – presso la Sala contrattazioni del Settore mercati del Comune – di un Centro servizi per le imprese operanti nel settore avicunicolo. Tale progetto si combina poi con il processo di riorganizzazione che affronterà l'Associazione Emiliano Romagnola Avicunicola (Aerac).

Il settore, infatti, pur rappresentando una realtà agroindustriale di eccellenza e, quindi, uno dei punti di forza dell'economia locale e regionale, risente negativamente del sottoutilizzo delle fonti di informazione, del loro scarso coordinamento e, di conseguenza, della scarsa capacità di informare correttamente il consumatore e le istituzioni dedite alla programmazione del territorio.

Le stesse Amministrazioni locali (Provincia, Regione, Camera di commercio) dispongono dei dati più disparati e diversi fra loro per quanto riguarda la reale produzione e dimensione economiche del settore.

Gli operatori, non riuscendo a trovare un punto di riferimento efficace, dispongono di fonti d'informazione molto parziali e limitate, incontrando poi difficoltà notevoli nel realizzare una programmazione mirata della produzione.

Da ciò è derivata la necessità di coordinare i servizi già erogati alle imprese dall'Associazione Emiliano Romagnola Avicunicola (Aerac), in un'ottica più globale che, attraverso la trasformazione in vera e propria Organizzazione dei produttori, consenta di qualificare la struttura già esistente presso la Sala contrattazioni del Mercato avicunicolo di Forlì come "Centro servizi alle imprese del settore avicunicolo" (Censia).

### Le funzioni

Il Centro, avvalendosi anche dei servizi già erogati dalla Sala contrattazioni del Mercato avicunicolo del Comune di Forlì e dall'Aerac, si articolerà



Due immagini della Sala contrattazioni del Mercato avicolo di Forlì, presso la quale sarà realizzato il Centro servizi per le imprese avicunicole.

(Foto Bagnara)

in cinque divisioni che opereranno nei seguenti campi:

- ① statistica ed analisi prezzi;
- ② produzione e problemi sanitari;
- ③ promozione dei marchi collettivi;
- ④ programmazione e logistica;
- ⑤ ambiente e sistemi qualità.

L'attività delle cinque divisioni interesserà i *tacchini*, i *conigli*, le *uova* e i *broilers*.

### Statistica e analisi dei prezzi

L'impresa avicola estende la propria attività dalla produzione alla vendita del prodotto tagliato, preparato o precotto pronto per il consumo. In questo modo, il rapporto dell'impresa con il libero mercato, cioè i momenti di chiarimento del prezzo che vanno al di là dei confini dell'impresa, è riconducibile all'acquisto di materie prime (soia, mais e granaglie per preparare i mangimi, medicinali, imballaggi, strumenti

finanziari, logistica, ecc.) ed al rapporto di vendita di prodotti finiti soprattutto con la grande distribuzione ed i grossisti.

La divisione statistica rappresenta la funzione più classica sia del Mercato avicunicolo forlivese, sia dell'Aerac. Il nuovo obiettivo è comunque quello di migliorare il processo di formazione del prezzo. A ciò si potranno aggiungere attività di analisi comparata dei costi di produzione, proiezioni dei costi delle materie prime, ecc.. Le azioni individuate per questa divisione sono:

- ✓ organizzazione di un *database* comune fra Mercato avicunicolo di Forlì ed Associazioni dei produttori (Aerac/Avitalia);
- ✓ collegamento con i mercati delle carni alternative (bovine e suine);
- ✓ messa a punto di un sistema di proiezione dei prezzi avicoli per stimare tendenze ed oscillazioni nelle settimane successive a quella della contrattazione;



# per le imprese avicunicole



- ✓ analisi e proiezione delle statistiche internazionali delle materie prime della mangimistica;
- ✓ pubblicazione delle informazioni su Internet e su *report* periodici stampati.

## Produzione e problemi sanitari

Le Ausl presenti sul territorio registrano le informazioni anagrafiche degli allevamenti richieste annualmente dal Servizio veterinario della Regione Emilia-Romagna (attraverso il Centro emiliano-romagnolo di epidemiologia veterinaria). Tali dati sono ben articolati sul territorio e con cadenza costante.

Le informazioni che ne derivano soffrono però della carenza di un coordinamento fra le stesse Ausl e della scarsa collaborazione e sinergia con i produttori. Nel primo caso, non vi è sempre corrispondenza fra le variabili rilevate; nel secondo caso, ad esempio, non vi è spesso sintonia fra il cambiamento della ragione sociale d'impresa e dell'indirizzo produttivo con le rilevazioni dell'anagrafe.

In più va segnalato che i dati sono rilevati sulla capienza media d'alleva-

mento e non sulla produzione annua effettiva. Nel periodo estivo, ad esempio, la densità d'allevamento si riduce del 10 per cento circa, oppure le stesse lettiere sono talvolta utilizzate per cicli con specie diverse: di conseguenza occorre una verifica con gli allevatori sugli effettivi cicli produttivi.

L'obiettivo è quello di attivare sul territorio un tavolo unico di coordinamento delle informazioni "da" e "per" il settore avicolo, al fine di definire strumenti, variabili e riferimenti comuni. I benefici sarebbero reciproci per i diversi operatori socio-economici:

- ✓ le Ausl potrebbero raccogliere dai produttori informazioni più precise (cambiamento della ragione sociale; eventuali pause fra cicli o cambiamenti di cicli ed indirizzi produttivi; quantità esatta dei capi presente nel ciclo in corso ed il numero dei cicli; ecc.);
- ✓ i produttori potrebbero ricevere informazioni sulle relazioni esistenti fra gli aspetti sanitari, le perdite di produzione, le tecnologie di gestione ed il territorio, nonché essere aggiornati in modo tempestivo sulle diverse disposizioni sanitarie;
- ✓ il consumatore potrebbe a sua volta

ricevere una informazione precisa e trasparente sullo stato sanitario del prodotto e sul reale ruolo del settore nell'economia locale;

✓ non ultima, l'Amministrazione pubblica, locale e non, avrebbe un riferimento attendibile di informazioni e dati per avviare mirate e coerenti politiche di programmazione territoriale.

Il primo compito potrebbe essere quello di armonizzare ed integrare le informazioni rilevate dalle stesse Ausl, dall'Aerac e dal Mercato avicunicolo di Forlì.

Successivamente, tali informazioni potrebbero essere sintetizzate ed interpretate in un *report* locale e periodico sul settore avicolo. Tale documento non deve sostituirsi al bollettino regionale, ma integrarlo sviluppando le informazioni e mirandole al territorio in un'ottica di utilità pubblica e privata.


Un compito fondamentale, finora non esplicito da nessun attore socio-economico presente sul territorio, è la *comunicazione al consumatore*. La divisione potrebbe essere quindi anche un tavolo comune di lavoro, fonte poi di informazione pubblica sul settore avicunicolo romagnolo.

## La valorizzazione

La recente crisi del mercato europeo delle carni avicole in seguito al caso del Belgio (diossina) ha sollevato l'esigenza di creare un marchio collettivo di garanzia al consumatore sulle peculiarità che contraddistinguono i processi di produzione locali rispetto a quelli nord europei.

Il consumatore non è in grado di distinguere le caratteristiche qualitative del prodotto locale dovute alla specializzazione ed integrazione dell'industria mangimistica nella filiera di produzione. È perciò necessario avviare un processo, comune alle diverse imprese presenti sul territorio, di informazione al consumatore e di garanzia dei marchi aziendali.

L'Aerac e la Regione Emilia-Roma-



gna hanno già avviato il protocollo di produzione del coniglio e delle uova sotto il marchio collettivo "QC-Qualità controllata". L'obiettivo, a breve termine, è quello di estendere tale disciplina anche al pollo. L'avvio del marchio collettivo "QC" nelle produzioni avicunicole pone il nuovo compito della comunicazione al consumatore.

Il Centro servizi, coordinato dall'Aerac in qualità di tavolo interprofessionale, rappresenta l'organismo che può svolgere questo ruolo per conto dei produttori e di concerto con la Regione con le seguenti attività:

- ✓ gestione ed aggiornamento dei disciplinari di produzione e gestione dei prodotti a marchio controllato;
- ✓ gestione dei processi di implementazione dei protocolli di produzione presso i produttori associati e le catene di distribuzione (il marchio "QC" coinvolge anche i macellatori ed i distributori, in quanto marchio di filiera);
- ✓ organizzazione delle campagne di comunicazione delle peculiarità del prodotto "QC" in collaborazione con le singole aziende di trasformazione delle carni (sinergia con i marchi aziendali) e la Regione (interesse pubblico di tutela del consumatore).

## Programmazione ed innovazione

Il settore avicunicolo non rappresenta una forza economica nella sola fase di produzione, ma anche e soprattutto attraverso il suo indotto, che va potenziato tra l'altro con nuovi servizi e con una logistica avanzata.

L'evoluzione dei rapporti con la distribuzione, da un lato, e con il territorio, dall'altro, impongono l'esigenza di avviare un processo di progettazione di nuovi servizi e del sistema logistico, attraverso una continua innovazione.

L'obiettivo principale è collegare innovazione e mercato per migliorare la competitività delle imprese ed aumentare il valore aggiunto sul territorio.

Il compito di questa divisione del Centro è quello di fornire un sostanziale contributo ai fini della programma-

zione del territorio e dell'organizzazione d'impresa, tramite:

- ✓ l'avvio di progetti di innovazione, in collaborazione con il Servizio di sviluppo del sistema agroalimentare della Regione Emilia-Romagna;
- ✓ il rafforzamento dei rapporti con l'Ismea, il ministero per le Politiche agricole e le altre Regioni a specializzazione "avicola";
- ✓ lo sviluppo di progetti di cooperazione con i nuovi mercati di produzione che si affacciano all'Unione europea (Ungheria, Polonia, ecc.);
- ✓ la progettazione della logistica: l'avvio della normativa sul riciclo del packaging impone un diverso momento organizzativo delle imprese che deve sfociare anche in una nuova attività di ricerca sul packaging pieghevole e di recupero;
- ✓ il miglioramento dei rapporti e della programmazione di filiera con la distribuzione ed il consumatore.

## Ambiente e qualità

Il proliferare della normativa sull'impatto ambientale e l'esigenza di sviluppare una migliore armonizzazione del rapporto fra il settore avicolo e l'ambiente stanno creando una notevole confusione sulle azioni da realizzare, sugli strumenti e sugli organi di controllo e verifica.

Su questo versante, l'obiettivo del Centro servizi di Forlì è organizzare un "tavolo tecnico" per l'aggiornamento sulle norme di qualità ambientale e sulla loro interpretazione ed applicazione; inoltre, per individuare le migliori soluzioni per il rapporto del settore con l'ambiente e l'amministrazione locale (Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente), attraverso:

- ✓ l'attuazione delle norme e dei sistemi di qualità ambientale per il settore avicolo (Emas di distretto);
- ✓ l'assistenza agli allevatori per la messa a punto e l'uso dei sistemi di qualità ambientale;
- ✓ un'azione propositiva sulle esigenze ambientali verso le istituzioni di programmazione territoriale e di controllo;
- ✓ l'individuazione di esigenze di ricerca e sperimentazione ambientale e formulazione di appositi progetti. □